

Io devo stare in scena! Conversazione con Aniello Arena

di *Bernardino Verta; Aniello Arena*

Il suo incontro con il teatro?

Io sono uno dei più “vecchi”, sono dieci anni che faccio parte della Compagnia della fortezza.

Esiste un training fisico, vocale, drammaturgico?

Il nostro lavoro nasce da Armando, lui ci parla delle sue idee, noi in seguito cerchiamo di costruire e dare forma a queste idee: ci alziamo e cerchiamo di costruire dei personaggi che possano andare nella sua direzione. Se “becchiamo” da subito quello che Armando aveva immaginato, iniziamo un lavoro sulla fisicità. Il nostro lavoro è incentrato maggiormente sulla fisicità, solo dopo arrivano i testi, le parole ecc ... È l'idea di fondo di Armando che ci conduce all'inizio, anche se può accadere che si parte da una cosa per poi finire in un'altra.

Voi attori partecipate alla costruzione dello spettacolo?

Sì, sì. È uno scambio parallelo diciamo, una condivisione.

Come ha lavorato ne *I Pescecani*?

Stavo preso da un vortice positivo. In quel periodo all'interno della compagnia c'era un'atmosfera positiva. C'erano tanti tipi come me, quindi ci alzavamo con tanta voglia di fare. Esistono dei periodi in cui nessuno ha voglia di fare, in cui non si riesce a far niente, quello, invece, era un periodo in cui ci si litigava per placare la voglia di fare, una sorta di processo inverso. Il lavoro su *I Pescecani* è figlio di questo contesto, di questa vitalità ...

Il gioco scenico delle luci rosse che abbagliano lo spazio durante lo spettacolo riflette il vostro stato d'animo? Nasce dal clima che si respirava nella compagnia?

Noi produciamo le nostre cose proprio così, c'è continuità fra la proposta e gli stati d'animo. I personaggi nascono così, scherzando, confrontandoci, lavorando insieme. Per il *Marat/Sade*, ad esempio, io dovevo essere Marat, ma non ho voluto, non mi piaceva. Secondo Armando ero adatto, ma io non mi vedevo ingabbiato in una vasca! Alla fine anche Armando ha ammesso che avevo visto bene, riuscendo anche a costruire un personaggio efficace. Marat è il personaggio principale ma l'idea di essere imprigionato non la tolleravo. Io devo muovermi, devo essere libero.

Quali le differenze tra il proporre lo spettacolo al pubblico e farlo tra di voi?

Il nostro è un laboratorio come tanti altri: si lavora insieme, si è amici, non si è amici, si lavora, si studia. È un laboratorio. In genere si fa a Gennaio, anche se Armando viene già da Settembre. Certo la differenza c'è nel proporlo ad un pubblico e spesso è dovuta al fatto che cambiano gli attori. Per esempio capita che qualcuno che ha lavorato su uno spettacolo, su un personaggio con noi, non può portarlo fuori, quindi viene sostituito. La resa pertanto può essere diversa e, specie nel lavoro sulla fisicità, questa sostituzione fa perdere qualcosa ...

Vedendo il *Marat/Sade* è palese come il vostro lavoro sia soprattutto fisico, ma la parola?

Hai notato bene. Io cerco di parlare con la fisicità, di trasmettere. Anche lo sguardo è essenziale. Il testo è sì importante ma viene sempre prima il personaggio, il lavoro che facciamo sul personaggio.

Le piacerebbe, curare la regia?

No! Non è assolutamente una cosa che mi affascina. Io devo stare in scena! Do contributi ad Armando con idee, proposte, ma regista no. Magari potrei essere un buon aiuto regista. La regia è lui, non scherziamo è Armando la regia.

Cosenza 17 ottobre 2009